



### **Incontro con le parti sociali 22 marzo 2018**

Il giorno **giovedì 22 marzo**, alle ore **10.30** presso l'aula seminari del **Dipartimento di Scienze sociali e politiche (lato via Passione)**, si è svolto l'incontro tra i rappresentanti delle parti sociali e i presidenti dei corsi di laurea triennali afferenti al Dipartimento di Scienze sociali e politiche.

Sono presenti:

	<b>Organizzazione/Istituzione</b>
Maria Grazia Bonanomi	Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza
Ivan Lembo	CGIL Milano
Anna Pelucchi	ASSOREL
Marco Pietropaoli	CIESSEVI Milano
Alessandro Proia	Ordine Consulenti del lavoro – Milano
Rita Palumbo	FERPI
Uberto Minghi	Assolombarda
Ferruccio Biolcati Rinaldi	Presidente CdL GLO
Giovanni Carbone	Presidente CdL SPO
Sabrina Colombo	Presidente CdL LAM
Paola Rebughini	Presidente CdL CES
Marcello Natili	Tutor SPO

Si riassumono di seguito i punti principali emersi durante l'incontro.

#### **Ferruccio Biolcati Rinaldi**

Dopo aver aperto l'incontro con i saluti e i ringraziamenti istituzionali, sottolinea l'importanza del confronto con le parti sociali per la definizione dell'offerta didattica ed introduce il programma della giornata, che prevede inizialmente un breve riepilogo delle caratteristiche del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche (SPS).

Informa i presenti del risultato di SPS nel cosiddetto "bando d'eccellenza", un bando pubblico che ha l'obiettivo di individuare e finanziare, con cadenza quinquennale i migliori 180 Dipartimenti delle Università statali. Nel settore delle scienze politiche e sociali, si evidenzia come siano stati selezionati sei dipartimenti in tutta Italia, tra cui, a conferma dell'ottimo lavoro svolto, il Dipartimento di Scienze sociali e politiche dell'Università degli Studi di Milano. Grazie a questo risultato SPS avrà uno strumento in più per continuare a rafforzare e valorizzare l'eccellenza della propria ricerca, con investimenti in capitale



umano, infrastrutture e attività didattiche di alta qualificazione. In particolare, un incremento delle risorse disponibili nei prossimi cinque anni permetterà il reclutamento di nuovo personale e il lancio di nuove iniziative didattiche. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto si sottolinea l'importanza di ricevere indicazioni e suggerimenti da parte delle parti sociali.

## *Presentazione del dipartimento.*

La relazione introduttiva sulle caratteristiche del Dipartimento di Scienze politiche e sociali (SPS) sottolinea la multi-disciplinarietà del Dipartimento, la cui attività di ricerca a partire dalla scienza politica e dalla sociologia si dirama verso altre discipline, quali filosofia politica, psicologia aziendale, ecc.

Si riferisce degli ottimi risultati ottenuti da SPS nella valutazione della ricerca, con ricadute positive sull'ammontare complessivo del finanziamento pubblico. In particolare, negli ultimi anni, sono stati realizzati due VQR (Valutazione Qualità Ricerca), una per gli anni 2004-2011 e l'altra per gli anni 2011-2014. SPS è risultato primo in entrambe le edizioni nella fascia dei grandi dipartimenti italiani appartenenti alla stessa area di discipline – un dato che ha senz'altro contribuito al successo nel bando di eccellenza cui si è accennato in precedenza.

Questo dato induce ad una riflessione sulle buone capacità del dipartimento di attrarre fondi di ricerca. I risultati positivi del dipartimento nei bandi nazionali ed internazionali sono dimostrati da un'analisi della provenienza dei fondi utilizzati per la ricerca: circa il 50% di questi proviene da concorsi banditi dall'Unione Europea, il 20% da fondi statali, il 15% da fondazioni bancarie, mentre il resto è "in conto terzi", ovvero sono fondi in mano ai singoli docenti. Si sottolinea come il dipartimento sia competitivo anche sul fronte dell'eccellenza, e ben due sovvenzioni del Consiglio europeo della Ricerca denominate "ERC Grants" sono state ottenute, prima dal Professor Carbone e in seguito dal Professor Ferrera.

Infine, si sottolinea come il dipartimento sia attivo non solamente sul fronte della ricerca, ma anche su quello istituzionale, in cui svolge un ruolo importante sul fronte della cosiddetta terza missione. Da sottolineare in particolare il ruolo svolto nella lotta alla criminalità, ma anche su temi quali immigrazione e pari opportunità.

In ultimo, si sottolineano i passi in avanti fatti sul piano dell'internazionalizzazione, una dimensione su cui si è discusso già in passato in questi incontri: oggi, sono presenti nei nostri corsi di laurea triennali curricula interamente in inglese, oltre a due lauree magistrali in inglese, e tre corsi di dottorato sempre insegnati interamente in inglese.

Nel prossimo quinquennio – grazie ai fondi premiali come dipartimento di eccellenza che, come si accennava, saranno utilizzati soprattutto a fini di reclutamento – SPS ha intenzione di investire soprattutto in due direzioni: costruzione di infrastrutture di ricerca e didattica. Il finanziamento alla didattica è rivolto soprattutto alle lauree magistrali e ai dottorati di ricerca ma avrà conseguenze anche su quanto discuteremo oggi, ovvero le lauree triennali.



Vengono anche brevemente presentati alcuni importanti cambiamenti per quanto concerne le lauree specialistiche, nei corsi “COM” (Comunicazione Pubblica e d’Impresa), “MLS” (Management of Human Resources and Labour Studies), “EPS” (Economics and Political Science), “APP” (Amministrazioni e Politiche Pubbliche). In particolare, si sottolinea come, grazie anche ai nuovi fondi resi disponibili dal progetto di eccellenza, verrà introdotto un nuovo corso di laurea magistrale denominato Global Politics & Society. Questo corso si propone di sviluppare negli studenti la capacità di leggere e comprendere le nuove dinamiche globali e di progettare risposte innovative a livello sovranazionale. Altra importante iniziativa, il lancio di un nuovo curriculum nel corso “COM”, dedicato ai Data Analytics: accanto ai due curricula già esistenti, uno in inglese e l’altro in italiano, ne verrà offerto un terzo, specificatamente rivolto alle analisi empiriche basate su dati in campo politico e sociale.

La relazione termina sottolineando come questi cambiamenti avranno ripercussioni anche sui corsi di laurea triennale – anche per rendere coerente la “filiera” di studi. La riflessione all’interno del Dipartimento al momento è centrata sulla ridefinizione dell’offerta a livello triennale. A questo proposito, certamente uno dei temi cruciali riguarda lo sviluppo di lauree generaliste piuttosto che lauree professionalizzanti. Se l’intenzione rimane quella di mantenere entrambi i filoni, una riflessione condivisa con stakeholder e parti sociali su questi temi rimane fondamentale.

*Non ci sono domande in merito. Si procede alla descrizione dei singoli corsi di laurea triennali da parte dei rispettivi Presidenti.*

## **Ferruccio Biolcati Rinaldi**

Presenta il corso di laurea in ‘Scienze Sociali per la Globalizzazione’ (GLO). Si ricorda la discussione cominciata nel precedente incontro del 2016, che ha portato all’elaborazione di un documento d’indirizzo, che identifica “GLO” come un corso che si propone di comprendere le sfide poste dalla globalizzazione soprattutto da un punto di vista sociologico seguendo due prospettive. La prima è quella dei problemi dello sviluppo e del mancato sviluppo dei paesi del terzo mondo. La seconda riguarda le conseguenze delle dinamiche che avvengono nel mondo in via di sviluppo per le economie e società economicamente più sviluppate.

Da questo deriva come una delle peculiarità di GLO sia l’essere un corso generalista con molti innesti per così dire “professionalizzanti”, poiché vengono organizzati molti laboratori da esperti esterni che hanno un carattere molto partecipato.

Una delle innovazioni rispetto al precedente incontro è l’aver inserito un numero programmato, per cui ora c’è un test per accedere al corso di laurea. I risultati di questo cambiamento non sono del tutto positivi, poiché sono diminuite le domande. L’introduzione del test sembra perciò aver portato ad un “autoselezione”: gli studenti di fronte al test si iscrivono meno.



## **Uberto Minghi**

Il tema di come si pongono giovani di fronte alle scelte professionali è per noi è un tema molto importante.

## **Ferruccio Biolcati Rinaldi**

La relazione riprende gli altri temi sollevati nella precedente riunione. In particolare, si sottolinea come GLO sia un corso che mira a sviluppare la capacità degli studenti di utilizzare software per la ricerca. Viene riferito come gli studenti utilizzano in due corsi SPSS (Metodologia e Statistica). Infine, il tema della conoscenza della lingua inglese, anche questo investito da cambiamenti importanti. Originalmente il requisito di accesso è il livello B1, in caso gli studenti possedessero un livello inferiore diventava necessario effettuare dei corsi per colmare le lacune. Quest'anno si è deciso di alzare la richiesta d'ingresso al B2.

## **Uberto Minghi**

Evidenzia la soddisfazione per la scelta effettuata, sottolineando come si tratti di una richiesta fatta già in passato da Assolombarda in precedenti occasioni di consultazione.

## **Ferruccio Biolcati Rinaldi**

Rimarca come questa scelta sia stata frutto di un lungo dibattito interno. Infine, sottolinea come il delegato ERASMUS abbia lavorato proficuamente, ed il numero dei posti disponibili sia aumentato quest'anno del 25% rispetto gli anni precedenti. L'obiettivo è di continuare in questa direzione e aumentare ulteriormente la quota di posti disponibili,

Si osserva anche come siano stati recepiti i suggerimenti dalla Commissione paritetica, ovvero la richiesta di innovare le modalità di insegnamento, facendo un maggior affidamento sui sistemi di insegnamento basati sui principi del "*learning by doing*", "*problem-based learning*" e "*participation learning*". Oggi questo avviene in maniera evidente in molti corsi: l'obiettivo è che questo avvenga in maniera ancor più uniforme.

In ultimo, si segnalano i passi avanti fatti per favorire un migliore inserimento lavorativo dei laureati: sono aumentate le opportunità di stage, e vi è un'offerta di laboratori più articolata rispetto al passato.

## **Maria Grazia Bonanomi**

Enfatizza l'importanza degli stage, domandando anche quale sia l'effettiva diffusione di questo strumento alla luce dei 9cfu specificatamente previsti per stage e tirocini nel piano di studi del corso di laurea.

## **Ferruccio Biolcati Rinaldi**



Rivela come siano circa una decina l'anno gli studenti che usufruiscono di tale opportunità. Questi dati indicano come gli studenti preferiscano la partecipazione ai laboratori, spesso combinando differenti laboratori da tre crediti per ottenere i CFU necessari al completamento del percorso di studio.

## **Maria Grazia Bonanomi & Uberto Minghi**

Suggeriscono di incentivare il ricorso ai tirocini curriculari come strumento di didattica attiva, in integrazione ai laboratori e anche qualora il tirocinio non fosse prettamente assonante ai contenuti del percorso di studio. Il tirocinio viene definito una componente importante del processo formativo che consente agli studenti di comprendere cosa significhi entrare in un contesto organizzativo più o meno complesso, andando a costituire un passo importante nel processo di crescita dei ragazzi. Sottolineano ulteriormente come il tirocinio sia importante anche dal punto di vista delle aziende, al di là della contiguità tra il business dell'azienda e i contenuti culturali specifici dei corsi di laurea.

Ciò perché le posizioni aziendali nei quali i laureati dell'area politico-sociale sono, perlopiù, inseriti su funzioni trasversali e "di *staff*" nelle quali, più che la formazione specifica (la cui alcune sono, sovente, colmate da appositi interventi di formazione continua *on the job*), sono apprezzati nei giovani candidati un buon livello di preparazione culturale di base interdisciplinare sulla contemporaneità (possibilmente con una conoscenza almeno base dell'economia e dell'organizzazione aziendale), oltre al possesso di competenze trasversali almeno *in nuce* (di tipo socio-relazionali e orientamento al *problem-solving*) e di caratteristiche individuali e attitudinali in linea con i profili da coprire. Si tratta di elementi, questi, che nei processi di *assessment* vengono "saggiati" attraverso un'analisi dell'esperienza di vita dei candidati intesa nella sua complessità e della quale le carriere universitarie sono, per quanto rilevanti, solo una parte.

Da questo punto di vista, sono più importanti, agli occhi dei selezionatori, le caratteristiche comuni dei corsi di area "Scienze Politiche", per così dire, il loro "DNA culturale" (visione interdisciplinare, lettura ragionata dei fenomeni contemporanei, capacità di stabilire connessioni e correlazioni tra i fenomeni, senso critico etc.), piuttosto che le specifiche "curvature" curriculari (GLO, SPO etc.).

Collegato a questo concetto c'è, poi, l'auspicio che i vostri giovani siano esortati a uscire dalla "zona di comfort" costituita dalla Facoltà e dalla didattica d'aula, e impegnarsi fin durante i loro studi su esperienze esterne (concetto di *early engagement*) con cui mettersi alla prova e "in gioco" su attività formative esperienziali e attive come i tirocini curriculari. Sono attività che - anche se non dovessero avere una totale attinenza con il curriculum di studio - possono rivelarsi ugualmente utili agli studenti a fini orientativi, per "conoscere" il modo di operare di un'organizzazione professionale e "conoscersi" dal punto di vista delle proprie attitudini e delle aree professionali elettive verso cui indirizzare la ricerca futura del lavoro.

## **Sabrina Colombo**

Accoglie gli spunti di riflessione, sottolineando come sia un problema percepito e studiato dal corpo docente, che ha individuato i tre principali ostacoli percepiti dagli studenti ad un maggiore utilizzo dei tirocini. In particolare, 1. Difficoltà di coordinamento rispetto alle date



degli esami. 2. Mancanza di un'offerta di tirocini dedicati specificatamente alle aree d'interesse. 3. Maggiore aderenza dei laboratori rispetto agli interessi e alle aspirazioni di carriera degli studenti. Mostra come vi siano comunque studenti in grado di alternare laboratori e tirocini, sebbene la maggioranza, come sottolineato, preferisca combinare la partecipazione a diversi laboratori.

### **Anna Pelucchi**

Sottolinea, in assonanza con quanto sostenuto da Assolombarda, l'importanza dei tirocini, anche al di là della congruenza con il percorso formativo. Questo perché il tirocinio consente di sviluppare la capacità di interagire, di lavorare in un team, competenze richieste dalle aziende, almeno parzialmente indipendenti dal tipo di competenze.

### **Uberto Minghi**

Suggerisce come l'esperienza del tirocinio consenta agli studenti di avere una maggiore e più "diretta" conoscenza del mercato del lavoro. Andare nelle aziende consente ai ragazzi infatti di vedere di prima mano che stanno nascendo nuove professioni, e che anche i contenuti delle professioni apparentemente più tradizionali sono profondamente cambiati. Secondo Assolombarda l'università non può essere perfettamente allineata su questi processi: andare in azienda consente di comprendere quali sono i cambiamenti in atto.

### **Alessandro Proia**

Riporta la sua esperienza personale riguardo ai laboratori, sottolineando come laddove alcuni studenti abbiano manifestato grande interesse, altri siano stati meno proattivi. Il suggerimento avanzato è quello di consentire a chi gestisce i laboratori discrezionalità nella concessione finale dei crediti formativi.

### **Rita Palumbo**

Si rammarica per non avere ricevuto la prima comunicazione relativa a questo incontro. Inoltre, esprime una condivisione per i contenuti dell'intervento di Umberto Minghi. Informa che FERPI organizza un'offerta didattica specificatamente rivolta a quegli studenti che vogliono "testarsi sul campo", con un approccio molto pratico. A nome di FERPI, mette a disposizione questi corsi per ampliare l'offerta formativa dell'università. Allo stesso modo, esprime grande interesse per i laboratori cui si è accennato in precedenza, sottolineando come all'interno di FERPI vi sia personale non-docente disponibile a collaborare nella realizzazione di ulteriori laboratori. Infine, informa i presenti di come FERPI si stia muovendo per dare forma giuridica ai laboratori della comunicazione.

In generale, l'intervento mira a mostrare la disponibilità di FERPI a mettere a disposizione dell'Università le conoscenze dei propri iscritti. E tuttavia, conclude con una considerazione amara sull'università, a partire da un esempio concreto riguardo i corsi realizzati da FERPI in Web Marketing & Communication, e sui temi dell'internazionalizzazione: si suggerisce che questi corsi abbiano buoni esiti occupazionali mentre i laureati in scienze politiche



spesso non partecipano. La considerazione finale verte su un certo distacco esistente tra mondo accademico e mondo del lavoro, che associazioni come FERPI potrebbero contribuire a colmare.

## **Uberto Minghi**

Si dichiara in accordo con quanto sostenuto da FERPI, in particolare riguardo all'importanza di qualificare l'offerta formativa dei corsi di laurea esistenti nella direzione di una maggiore focalizzazione dei fenomeni internazionali, a partire da quelli economici (per esempio sarebbe importante che i vostri laureati possedessero conoscenze sulle dinamiche e le tecniche del commercio internazionale), così come le connessioni tra fenomeni politici internazionali e andamenti dell'economia.

Questo consente di sottolineare la soddisfazione perché oggi in tutti i corsi di laurea vi sono esami di economia. Andando ancor di più in questa direzione si suggerisce l'aggiunta di laboratori che favoriscano una maggiore conoscenza per quanto riguarda le regole del commercio internazionale e del diritto internazionale. Ancor più nello specifico, sottolinea come competenze in termini di regole di diritto doganale, competenze in merito al valore comparato delle imposte sul valore aggiunto, siano molto richieste sul mercato del lavoro odierno.

## **Rita Palumbo**

Sottolinea l'importanza di collegare la didattica universitaria al mondo del lavoro. A questo proposito, rende noto dell'esistenza di un progetto, Digital 4 Export realizzato da ICE - Agenzia, che è estremamente interessante per il tessuto produttivo.

## **Marco Pietripaoli**

Condivide quanto detto dagli interventi che l'hanno preceduto sull'importanza dei tirocini, allo stesso tempo ponendo in luce un elemento ulteriore, ovvero come il terzo settore sia un ambito in grande sviluppo, che oggi impiega poco meno di un milione di lavoratori in Italia, di cui oltre 250mila in Lombardia. Si tratta del settore produttivo cresciuto maggiormente in Italia negli ultimi anni. Alla luce di questo fenomeno, evidenzia come sia un settore che ancora necessita di strutturarsi, e per questo guarda con grande interesse ai laureati dei corsi di laurea in scienze politiche e sociali. Inoltre, sottolinea come i tirocini rappresentino anche per il terzo settore uno strumento molto importante di reciproca conoscenza che rende i laureati della Facoltà SPES particolarmente interessanti per realtà come CIESSEVI.

## **Giovanni Carbone**

Propone una riflessione di più ampio respiro riguardo ai corsi di studio organizzati dal Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche. A partire da un accordo sui suggerimenti in merito all'importanza di incentivare gli studenti ad adottare un approccio non dogmatico sulle opportunità di apprendimento e di sottolineare agli studenti la necessità di moltiplicare le esperienze -presentando in classe quando vi è l'occasione, facendo esperienze all'estero,



e in generale moltiplicando le esperienze oltre l'apprendimento accademico, si sottolinea come parte dei suggerimenti sia rivolta ad una specializzazione molto più marcata, difficilmente realizzabile all'interno di corsi di laurea in studi politici e sociali. Senz'altro i citati temi del diritto doganale e del commercio internazionale sono rilevanti. E tuttavia, la struttura di un corso di laurea all'interno del nostro Dipartimento non consente di andare così nel dettaglio. Si suggerisce come su questi temi l'opportunità di organizzare specifici laboratori sia la soluzione migliore, anche per venire incontro alle necessità sottolineate dagli interventi precedenti a partire dai doveri e dalle possibilità che caratterizzano i corsi di laurea triennali della Facoltà SPES.

### **Uberto Minghi**

In accordo con quanto sostenuto dal Prof. Carbone, evidenzia come non sia il compito delle lauree triennali fornire competenze specialistiche, anche perché non è quanto il mondo del lavoro richiede ai laureati in studi politici e sociali. Allo stesso modo, suggerisce ai docenti di impegnarsi nello sviluppo di attività didattiche innovative e attive, con le quali integrare le lezioni frontali d'aula di tipo tradizionale. Si tratta di modalità di educative *problem-solved*, realizzabili anche in collaborazione con le imprese, che hanno anche il merito di andare incontro ai mutati "stili" di apprendimento dei nostri giovani "nativi digitali". L'idea è di offrire agli studenti l'opportunità di imparare attraverso studi di caso, attività laboratoriali, incontri con professionisti. Più avvengono queste forme di "osmosi", maggiore è la possibilità per gli studenti di fare scelte professionali orientate e consapevoli. Perciò, la richiesta non è che alla fine del corso di laurea siano *specialisti*, quanto piuttosto che posseggano informazioni su cosa richiede il mercato del lavoro, su quali competenze/professioni potrebbero essere interessanti per il loro futuro. L'università deve essere anche un posto dove gli studenti possano capire cosa fare e come muoversi nel mondo.

### **Ivan Lembo**

Anche in qualità di ex studente, sottolinea come sia nella natura di Scienze politiche fornire una preparazione molto duttile. Il laureato in scienze politiche ha competenze trasversali, per cui è difficile trovare il lavoro che rispecchi esattamente le competenze ottenute nel percorso di studio.

A partire da questa considerazione, richiede inoltre qualche dato sulle immatricolazioni ai rispettivi corsi di laurea.

*I docenti a turno danno informazioni riguardo al numero di immatricolati, che risultano essere quest'anno per il corso di laurea "SPO" 310, "CES" 250, "LAM" 109, "GLO" 95.*

### **Giovanni Carbone**

Presenta il corso di laurea in Scienze Politiche (SPO). Si tratta del corso di laurea che direttamente deriva dal corso di laurea tradizionale in Scienze Politiche, perciò mira a fornire competenze di varia natura con un approccio fortemente multi-disciplinare. Oggi





esistono cinque curricula differenti, che accolgono un numero elevato di studenti – non tutti certi di proseguire nel corso di studi. Allo stesso tempo, vi sono studenti che invece hanno una passione molto marcata, che sanno cosa vogliono: si sottolinea come il compito del corpo docente sia anche quello di valorizzare queste persone.

Da questo punto di vista, si sottolinea come SPS sia un centro di ricerca fuori dal comune, in cui sono presenti competenze riconosciute a livello internazionale. Anche per valorizzare questo aspetto, è stato organizzato il primo corso di laurea interamente in inglese dell'Ateneo di Milano, offrendo un percorso che parte dalla triennale (curriculum in inglese di SPO) e si conclude con la specialistica (CdLM *Economics and Political Science*). A partire da questa esperienza positiva, si sta attualmente sviluppando il progetto di creare un corso di laurea triennale completamente in inglese.

## **Umberto Minghi & Ivan Lembo**

Chiedono quale sia il percorso occupazionale e/o formativo dei laureati triennali, ovvero se sia elevato il tasso di prosecuzione alla magistrale, e se sono molti i laureati che decidono di “spostarsi” in verso altre magistrali.

## **Giovanni Carbone**

Osserva che, seppur esiste una certa differenziazione tra corsi di laurea, vi è un tasso di prosecuzione piuttosto alto. Intorno al 60-70% degli studenti continuano nel medesimo percorso di studio. Buona parte di quelli che non lo fanno sono studenti che fin da principio si sono iscritti come studenti-lavoratori. Sicuramente esistono poi studenti che si muovono verso altri percorsi di studi, ma costituiscono una minoranza.

## **Sabrina Colombo**

Presenta il corso di laurea in Scienze del Lavoro dell'Amministrazione e del Management (LAM). Si tratta di un corso dal carattere professionalizzante e maggiormente specialistico, seppure in particolare il primo e il secondo anno forniscano competenze di base di natura ovviamente teorica. Il corso mira a creare figure professionali soprattutto in due direzioni: consulenti d'azienda, e human resource management/relazioni industriali.

Per facilitare la formazione di queste competenze nel corso di laurea si fa ampio ricorso a forme di didattica alternative, come le testimonianze di esperti / professionisti del settore, project management, l'utilizzo di lavori in gruppo, ecc. Si tratta di un elemento caratterizzante il corso di laurea, il tentativo di proporre una didattica che sia più possibile *attivante*. Ad esempio, all'interno del nostro corso abbiamo professionisti su una competenza oggi sempre più importante come la capacità di parlare in pubblico (public speaking). Inoltre, facciamo un ampio ricorso a laboratori, ecc. L'obiettivo del corso è dunque quello di attivare gli studenti, sia nella didattica, sia favorendo l'interazione con i professionisti e il mondo del lavoro.

Si sottolinea inoltre un elemento già emerso in precedenza, ma che ha avuto un effetto particolarmente importante in questo corso di laurea: il corso di laurea fino a qualche anno fa era in crescita e si mostrava particolarmente attrattivo, arrivando solamente due anni fa ad



attrarre 200 studenti. La scelta di introdurre un test d'ingresso sembra aver fortemente penalizzato in termini di iscritti questo corso di laurea: quest'anno sono 109, un buon numero ma in diminuzione, un elemento su cui sono in corso delle riflessioni.

## **Uberto Minghi**

Segnala la disponibilità, come Assolombarda, a realizzare convenzioni con l'università, in particolare per quanto concerne le relazioni industriali. Sottolinea come i colleghi "dell'area sindacale" siano molto aperti a discutere di questo tema. Si suggerisce di guardare anche alle esperienze di altre università come la Bicocca. Anche CGIL e FERPI su questo tema manifestano interesse a sviluppare convenzioni specifiche.

## **Marco Pietripaoli**

Affronta il tema dell'offerta didattica, riportando esperienza di CIESSEVI, un gruppo che esiste da 20 anni, e da cui oltre 7 anni si è sviluppata una riflessione sulle attività formative. In questo percorso, è stata una notevole sorpresa la domanda, emersa fin dall'inizio, di offrire non tanto opportunità di formazione "micro", molto specialistiche e specializzanti, ma piuttosto percorsi più strutturati, che necessitano anche di più tempo.

Nello sviluppare questi percorsi, CIESSEVI ha abolito le lezioni frontali, ricalibrato gli orari, adottato il nome di *Università del Volontariato*, e creato collaborazioni in tutta Italia. In questo ambito, fondamentale è stato lo sviluppo di un network di attori, perché una serie di "saperi" erano presenti in casa, mentre per altri è stato necessario creare partnership strutturate. In particolare, emerge come con IULM e Bicocca esistano convenzioni strutturate, mentre con UNIMI esistono convenzioni con singoli docenti – Ambrosini, Marchetti, Bonizzoni, Pozzi, Calvi, ecc. A questo va aggiunta l'organizzazione di un corso, su partecipazione ai bandi, che viene riconosciuto con 3 crediti formativi per gli studenti della Facoltà SPES. Da un lato c'è soddisfazione da parte di CIESSEVI per queste iniziative, dall'altro si vorrebbe strutturarle ancora di più.

## **Anna Pelucchi**

Sottolinea la disponibilità ad offrire le proprie competenze e la speranza di sviluppare una maggiore collaborazione con il Dipartimento. In particolare, vi è molto interesse verso il corso di Comunicazione & Società. Sostiene che il ruolo di HR è oggi molto più importante di un tempo, e per questo molto richiesto, soprattutto se possiede determinate competenze. In particolare la comunicazione, sia esterna ma in particolar modo interna, è oggi una tematica all'ordine del giorno, molto importante. Employee economy, welfare aziendale, sono le parole d'ordine oggi. Formare manager in grado di creare un clima organizzativo interno sarebbe cruciale. Ovviamente, senza dimenticare importanza della comunicazione "esterna".

## **Paola Rebughini**

A questo proposito viene ricordato che il corso di Comunicazione & Società ha già aperto un canale di collaborazione e di interesse reciproco con Assolombarda nei confronti delle



nuove professioni della comunicazione, in particolare a partire dall'incontro che si è svolto in Assolombarda il 23 ottobre 2017 su "Tecniche, mestieri e digital art". C'è massima disponibilità allo sviluppo di future collaborazioni.

Viene chiesto se ci sono domande specifiche sul corso di Comunicazione & Società, sui suoi laboratori e stage e sulla sua natura di corso multidisciplinare.

### **Rita Palumbo**

Propone di creare un tavolo specificatamente dedicato al tema delle nuove professioni della comunicazione.

### **Uberto Minghi**

Manifesta interesse nei confronti di questa proposta. Segnala che esiste all'interno di Assolombarda un raggruppamento associativo *ad hoc* per le aziende del settore Media, Comunicazione & Spettacolo; un Gruppo molto consistente in termini di numero di aziende e di occupati, con i maggiore *players* del mercato italiano presenti).

Il Gruppo ha già organizzato lo scorso anno in Assolombarda un evento di orientamento specificatamente per le matricole dei Corsi di Laurea della classe L-20 presenti in tutti gli atenei milanesi (compresa UNIMI), proprio per illustrare ai giovani che sono all'inizio di questi studi come stanno evolvendo le professioni della comunicazione nelle loro molteplici sfaccettature e applicazioni. Appare quindi condivisibile la proposta di un tavolo ad hoc come suggerito da FERPI per valutare ambiti di collaborazione su progetti specifici nell'ambito dell'orientamento professionale.

Inoltre si chiede di poter allegare al verbale dell'incontro il working paper di Assolombarda sui modelli di partenariato didattico università-impresa e un documento che contenga informazioni sull'offerta triennale del Dipartimento.

### **Paola Rebughini**

Esprime massima disponibilità e interesse a costituire un tavolo ad hoc come punto di incontro sul tema delle nuove professioni della comunicazione e non solo.

### **Marco Pietripaoli**

Insieme al Forum terzo settore, CIESSEVI ha costruito un percorso di riflessione sulla riforma del terzo settore. Manifesta la volontà di costituire dei gruppi di lavoro su alcune tematiche, oltre ad auspicare che con alcuni esperti dell'Università vi siano spazi di confronto specifici su questi temi.

### **Anna Pelucchi**

Sottolinea un ultimo punto, come negli ultimi anni sia emersa come competenza sempre più necessaria per le imprese la capacità di gestione delle crisi. Si tratta di una competenza già oggi fortemente richiesta, che si ritiene sarà sempre più importante per le future generazioni.



**Ferruccio Biolcati Rinaldi**

Chiusura incontro. Si ringrazia per i molteplici spunti di riflessione, su cui senz'altro ci sarà modo di ritornare.